

OPERAZIONI STRAORDINARIE

Perizie di stima: l'importanza del chiaro “processo valutativo”

di Fabio Landuzzi

Ogni **processo di valutazione di un'azienda** deve essenzialmente fondarsi su alcuni **basiliari presupposti**:

- la **razionalità** della “**funzione del valore**”;
- la **dimostrabilità** dei **dati utilizzati**;
- la **chiarezza** dell'esposizione delle semplificazioni, delle ipotesi e delle stime soggettive;
- la **verifica** dell'impatto sul valore delle semplificazioni, ipotesi o stime alternative.

Il primo punto è domandarsi: che cos'è la “**funzione del valore**”?

Con questo termine si intende la **relazione matematica che lega i dati di partenza al risultato finale**, ossia al valore stimato per quel particolare *asset* che, nel nostro esempio, è l'azienda o un ramo di azienda.

Ecco allora che i **metodi (o criteri) di valutazione** non sono altro che differenti “**funzioni del valore**”: il perito sceglierà quelle funzioni – ossia quei criteri - che, nell'ambiente di riferimento e rispetto al caso specifico, si dimostrano per lui **più affidabili**.

La funzione del valore può quindi essere **semplice**, perché si compone di una mera somma algebrica: si pensi al caso dei metodi patrimoniali. Può però anche essere **complessa**, perché richiede passaggi tecnici e logici più articolati: si pensi ai metodi finanziari.

In ogni caso, ciò che è di fondamentale importanza è che la funzione del valore prescelta sia “**razionale**”, laddove la razionalità non va considerata in astratto, bensì rispetto alla **applicabilità di quella funzione del valore** (di quel criterio di valutazione) **al caso specifico** dell'azienda da valutare.

Il secondo presupposto che abbiamo menzionato è poi la “**dimostrabilità** dei **dati utilizzati** per la valutazione. Il concetto è in sintesi il seguente: bisogna che il valutatore metta chi legge la relazione di valutazione nella condizione di poter recuperare in proprio gli stessi dati che sono citati dal valutatore, ovvero bisogna essere **trasparenti** riguardo a:

- **tipologia di dati utilizzati**;
- **modalità di elaborazione** degli stessi;
- **fonti di provenienza**, interne o esterne all'azienda stessa.

È poi evidente che ogni valutazione difficilmente potrà basarsi solo su dati “certi”, bensì essa è frutto anche di **semplificazioni**, di **ipotesi** e di **stime** che il valutatore è chiamato a compiere per poter giungere al risultato finale. Perciò, anche rispetto a queste elucubrazioni del valutatore, la relazione di stima dovrà riportare le ragioni che le hanno rese necessarie, il **processo adottato** per definirle, l'**impatto sul valore** di decisioni alternative.

In altre parole, la relazione di stima deve consentire al lettore di poter ricostruire i **modelli quantitativi** utilizzati dal valutatore per l'applicazione della funzione del valore.

Normalmente, il processo valutativo si estrinseca perciò in **tre fasi**:

- la **fase preliminare** e di raccolta delle informazioni;
- la **fase esecutiva**, in cui il modello viene elaborato e sono svolte le simulazioni del caso;
- la **fase di sintesi**, in cui si determina il valore e viene predisposta la relazione di stima.

La relazione di stima è perciò il risultato di sintesi di un processo che deve essere informato a questi criteri.

Per approfondire questioni attinenti all'articolo vi raccomandiamo il seguente corso:

Master di specializzazione

**LE PERIZIE DI STIMA E LA VALUTAZIONE D'AZIENDA
NELLE OPERAZIONI STRAORDINARIE**

[Scopri le sedi in programmazione >](#)